

DICHIARAZIONI di BALLADORE Luigi, nato a S. Quirico il 3.6.1923 e ivi residente in via S. Quirico 76/10 - tel. 798159
Nome di battaglia "BI"

La sera prima del rastrellamento, io TORRE, UNO e altri, partimmo per Ovada per far saltare i tralicci di una linea ferroviaria. Portato a compimento il sabotaggio, fummo inseguiti da una squadra di fascisti, che però poco dopo ci predettero di vista, e rientrammo al distaccamento nella tarda nottata. Per ironia, provammo le armi che portavamo e nessuna di esse funzionava. Poco dopo che ci eravamo buttati nella poca paglia che usavamo per lettiera sul selciato di pietra per riposare, arrivò una staffetta dal Comando e ci informò del rastrellamento. Ricordo che mancavano ordini precisi e partimmo per la Benedicta. Mentre scendevamo, "DANTE" che è un macchinista navale e che abitava a S. Cipriano, si slogò un piede e io, "TANO" (Rondanina) Luciano) e "PIRATIN", rimanemmo indietro per aiutarlo e perdemmo il contatto col distaccamento. Forse questo fatto ci salvò. Appena buio, raggiungemmo il Monte MORO dove trovammo una ventina di partigiani (con GARRESSI?), tra cui due russi. Sentivamo sparare raffiche da per tutto e all'alba decidemmo di dividerci a piccoli gruppi per allontanarci dalla zona. Mentre buona parte degli altri gruppetti vennero catturati dai tedeschi nella zona da loro vigilata, io e PIRATIN riuscimmo a raggiungere S. Martino di Paravanico. Senonchè, nel distaccarmi da PIRATIN per urinare, mi trovai in bocca a due tedeschi: uno giovanissimo, quasi bambino, ed uno molto anziano. PIRATIN riuscì a scappare e io venni portato in caserma, dove fui messo in una stanza con la finestra aperta che mi consentì di scappare subito. Forse l'avevano lasciata aperta di proposito. Mi diressi verso la Madonna della Guardia, nei cui boschi trovai "ENZO", Borneto Luciano. Eravamo entrambi senza scarpe e, dopo aver ottenuto da dei contadini una scodella di latte e del pane, ci dividemmo. Io scesi a S. Quirico e raggiunsi la mia abitazione, nascondendomi in cantina, dove venne a trovarmi anche POGGI il marmista di S. Quirico, che era del nostro distaccamento e che lavora ancora il marmo. Di S. Quirico c'è anche un certo "PARODI", cugino di "TOM", che era con noi al 5° Distaccamento e che, essendosi bevuto del latte da solo senza dividerlo con gli altri compagni, ad un certo punto era stato minacciato di fucilazione.